

Mc. 9 14-29

(1)

Un testo difficile. Collegato al racconto della trasfigurazione (9, 2-10). Marco mette in risalto l'incapacità da parte dei discepoli di liberare un individuo dal demonio nonostante che Gesù quando invia i discepoli (16, 7) diede loro il potere sugli spiriti immondi. La prima volta che si trovano di fronte a un caso del genere non ci riescono. Ricordiamo che non si deve confondere il demonio con il diavolo, sono due realtà distinte e nei vangeli non si trova mai una persona posseduta dal diavolo, ma solo persone possedute dal demonio. Per gli evangelisti il demonio è tutto ciò che impedisce alla persona di accogliere il messaggio di Dio, quindi può essere un'ideologia, un fanatismo. Gesù manda i discepoli a cacciare i demoni, cioè a liberare le persone da questi impedimenti. È chiaro che si può liberare una persona solo se si è liberi. Se io condivido l'ideologia dell'altro, come posso liberarlo? È questo il problema che viene fuori in questo testo. I discepoli non possono liberare dai demoni perché non sono liberi, sono ancora condizionati dall'ideologia di un Messia nazionalista, trionfatore, vincitore e violento.

Vediamo l'episodio che l'evangelista ci presenta. Il ragazzo che ~~per~~ i discepoli non riescono a liberare e che viene presentato a Gesù è epilettico (si getta al suolo, schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce). Allora si pensava che gli epilettici erano delle persone condizionate dalle fasi della luna. Un epilettico, anche noi diciamo che è "lunatico". E questo condizionamento della luna è periodico, ma nello stesso tempo è regolare.

vers. 18-22... Questa la presentazione che l'uomo fa del figlio. Possiamo prendere letterariamente l'episodio come tale: un padre preoccupato per l'epilessia del figlio, che va da Gesù. Ma, Marco

ci dà delle indicazioni. Gli evangelisti non (2)
presentano mai degli episodi per caso: hanno
sempre una importanza teologica, sia per il po-
polo di Israele, sia per i credenti di tutti i tempi.
Non c'è un particolare che viene posto senza che ab-
bia un profondo significato. Di per sé non era ne-
cessario che il padre specificasse che il figlio ve-
niva buttato nel fuoco e nell'acqua. Acqua e
fuoco sono due elementi contrastanti tra loro
che rimandano ai due personaggi apparsi sul
monte della trasfigurazione con Gesù: Mosè
ed Elia. L'acqua era infatti figura di Mosè,
"salvato dalle acque" (Es. 2, 10) e salvatore del
popolo attraverso il passaggio del Mar Rosso e
mediante l'ammucchiamento nelle acque,
"di tutto l'esercito del faraone" (Es. 14, 28);
il fuoco era il simbolo di Elia, "il profeta come
il fuoco" (Sir. 48, 1) che deve scendere il fuoco
distruzione sui pagani (2 Re 1, 12) ed era solito
in cielo su "un carro di fuoco e cavalli di fuo-
co" (2 Re 2, 11).

Queste immagini "acqua" e "fuoco" che richia-
mano Mosè ed Elia, possono essere allusioni
che pone l'evangelista (il figlio anormale e l'im-
magine del popolo), che vogliono far comprendere:
primo: qual è il male del popolo e il perché i disce-
poli non possono guarirlo e soprattutto il rimprovero
di Gesù al padre: "O generazione incredula. Fino a
quando dovrò sopportarvi?". Non si risponde così a
un padre angosciato per la malattia del figlio!
Sono degli elementi che stridono: sembra che Ge-
sù sia disumano, sgarbato. Quale può essere
il significato? Il popolo, rappresentato dal padre e
dal figlio, periodicamente e regolarmente, è afflit-
to da una pezza che lo butta nell'acqua e nel fuo-
co. Sappiamo che all'epoca di Gesù, specialmente in
Galilea, cercavano la liberazione attraverso la
violenza, quella violenza che avevano utilizzato
Mosè ed Elia (Es. 32, 27-29; 1 Re 18, 40), ed ogni
volta era peggio. Allora qui, abbiamo l'immagi-
ne del popolo che cerca liberazione secondo lo

Atte di Mosè ed Elia, ma ogni volta è sempre peggio. Più cerca di liberarsi con la violenza e più subisce violenza. I discepoli non possono capire, perché, se anche loro credono in un Dio violento, come possono liberare il popolo da questa immagine e da questa speranza?

«O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?». Questo laumento di Gesù sulla generazione incredula è una citazione esatta, tratta dal cantico di Mosè, ed è riferita al popolo di Israele (Deut. 32, 5-20 e Num. 14, 27). È il lamento di Dio, nell'A.T., contro il suo popolo. Non è tanto Gesù che risponde in modo sgarbato ad un padre suo, sulla bocca di Gesù, Marco mette le parole di Dio che usate nei confronti del suo popolo. Ma, e qui arriviamo al centro, altre volte Gesù, nel vangelo, si lamenta della generazione senza fede, identificandola con quella che chiede un segno; quei segni che hanno convinto Mosè ed Elia. L'è da parte del popolo, da parte della religione, e che c'è nel fondo di ognuno di noi, l'immagine di un Dio che è la proiezione delle nostre frustrazioni. Noi siamo impotenti, Dio deve essere potente, noi siamo sconfitti, Dio deve essere vincitore. «Facci vedere un segno!», chiedono a Gesù gli scribi e i farisei. Il Dio di Mosè che ha terminato tutti i primogeniti dell'Egitto lui sì che è Dio. Per liberare una massa di schiavi una tribù di beduini quella notte distrusse tutti i primogeniti degli egiziani dal figlio del faraone al figlio dello schiavo. Questo è il Dio che piace alla gente, un Dio giustiziere, soprattutto un Dio forte. Allora, Gesù, tutte le volte che gli chiedono segni o prodigi, parla di generazione incredula. Perché? Perché lui presenta un'immagine di Dio diversa. E qui è importante. Quale Dio? Chi crede in un Dio di potere, si aspetta sempre segni di potenza e segni sempre più grandi. E più crede di vederli, più ne pretende. E questi non saranno capaci di percepire i segni del Dio Amore. Bisogna credere nel Dio dell'Amore per scoprire

i suoi segni. E' quello che Paolo dice nella 1^a lettera ai Corinzi (1, 22-23) "... i giudei chiedono i miracoli e i greci la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso". Un uomo crocifisso, altro che miracoli! Un uomo inchiodato sulla croce: e' il Dio dell'amore.

Allora e' importante per tutti noi fare una verifica: fino a quando ci immaginiamo un Dio potente, ci aspettiamo segni d'amorosi? Quindi e' importante i segni di Mosè e di Elia, che hanno ucciso, hanno distrutto per imporre la fede: perché Dio era dalla loro parte, questo e' la generazione incredula. La generazione di Gesù e' quella che chiede i segni dell'amore. Quindi la generazione, come quella del deserto, che tenta Dio chiedendo dei segni prodigiosi, che confermano la sua presenza (Es. 17, 7). La reazione di Gesù non e' diretta, anche se coinvolge tutti, al padre e al popolo, ma soprattutto ai discepoli, perché lui aveva dato loro il potere di cacciare i demoni (6, 7) e la prima volta che si trovano a dover cacciare un demone non ci riescono. Perché hanno essi stessi il demone che occupa il ragazzo, cioè condividono la sua stessa mentalità.

"Allora Gesù, vedendo accorrere la folla minacciose, lo spirito immundo dicendo: Spirito muto e sordo, io te l'ordino esci da lui e non si rientrare più. E gridando e fremendo potentemente se ne uscì e il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: e' morto." e' la terza volta che si trova, in Marco, il demone e l'incontro con Gesù, con la sua parola, e liberante, libera la persona: "se ne uscì".

"Entrò poi in una casa e gli discepoli gli chiesero in privato: perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?". La casa nella quale entra Gesù e' quella della nuova comunità cristiana. I discepoli gli chiedono in privato. Quando c'è questa espressione "in privato" o "in disparte" vuol dire che c'è, in comprensione del fatto. Non si spiegano il loro

insuccesso.

5
"Ed egli disse loro: questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo se non con la preghiera". La risposta di Gesù implica che anche loro sono ossessionati da uno spirito dello stesso genere (questa specie di demoni: un Messia violento). Alludendo alla richiesta del padre, che ha ottenuto la liberazione del figlio, cerca di far capire loro che non verranno liberati dal loro spirito finché non riconoscano di averlo e chiederanno a Gesù (con la preghiera) di liberarli dalla loro incredulità (19).